

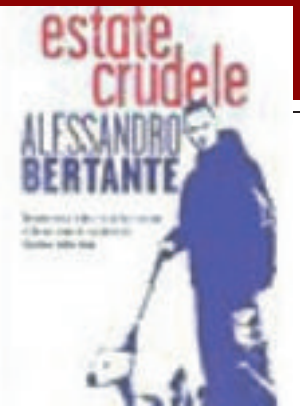
L'estate crudele Tra rumori e smog, la vita è faticosa

■ Schiavo nel nome Alessio Slaviero ma cavaliere di ideali antichi e santi, per questo ormai morti, incomincia un monologo che poi è soprattutto tragica confessione dell'epilogo della sua vita. L'«Estate crudele» (Rizzoli, pag. 216 euro 17) di Alessandro Bertante è una stagione rovente, piena di smog, rumori e violenza, in una vita faticosa fatta di croste orrende che se

tolte sanguinano. Alessio è Dottore di ricerca in antropologia prestato al commercio di sostanze stupefacenti di cui non fa uso. Preferisce l'alcol e l'abiezione morale, lui. Vive a Milano, tra viale Monza, via Padova e la ferrovia, in cerca di avventura scavalca i cancelli. Fuori la gente è senza faccia, fantasmi senza speranze. Sono italiani, uomini occidentali decaduti. Ma

l'Italia ora è multietnica e al posto della rabbia aleggia negli spiriti il rancore. Alessio, dondolandosi su una sedia di plastica che rende tutto ancor più provvisorio, aspetta la fine con la consapevolezza angosciosa che il mondo è ormai uno spettro. L'aria fresca c'è, ma pretende una possibilità d'amore.

Ver. Med.



Le tappe Si parte il 20 aprile da Civitavecchia
A bordo sono previsti incontri letterari,
anche dal gusto latinoamericano, e performance
gastronomiche con gli chef più «in» del momento



Letteratura e cinema

I libri e le rose, due cifre che contraddistinguono l'opera di Borges: sabato 20 aprile sarà proiettato in suo ricordo «Un amor de Borges», con Inés Sastre

to il compito di farci scoprire squisiti vini rosati. E siccome Orazio ed Umar Khayyam insegnano che ebbrezza dionisiaca ed ispirazione poetica sono amorosamente avvinte, alle libagioni si accompagneranno letture di testi poetici ispirati dalla rosa. I vini, i libri, le rose. Il capoluogo catalano e la sua festa, che diventa festa di tutti, con «passeggiate» nella «Barcellona letteraria» e nella «Barcellona gastronomica», organizzate da Simone Manca ed Alessandro Castro della Casa degli Italiani. E ce ne sono tanti a Barcellona: oltre 50.000 residenti, ad aggiungere colore a colore, all'insegna di quella «comunità latina» che a Borges era tanto cara.

Ma torniamo alla festa di San Giorgio (Sant Jordi, per i catalani). Cosa c'entrano i libri con l'Eroe che uccide il Drago? Bè, il santo è senza dubbio una figura polivalente. Il modello cristiano è disegnato da Jacopo da Varagine nella sua «Legenda Aurea», ma l'immagine è composita e nasce dalla stratificazione di molte leggende, in cui compaiono il soldato romano e il martire, l'uccisore della bestia e il cavaliere medievale prode e cortese. Nella versione catalana l'eroe salva dalle spire del drago una bella principessa e dal sangue della mostruosa creatura sbocciano delle rose. E i libri? L'idea di mescolarli alle rose nella festa patronale venne al libraio barcellonese Vicente Claver Andres novant'anni fa. Vincente infatti si accorse che il giorno di San Giorgio coincideva con la data della morte (il 23 aprile 1616) di William Shakespeare e di Miguel Cervantes. La festa del Santo e delle rose divenne anche la festa dei libri. E degli innamorati che si scambiano i libri e le rose.

nell'ambito della Rassegna di Cinema e Letteratura latinoamericana, a cura di Sonia Castillo, sarà proiettato, a ricordo del Maestro, il film «Un amor de Borges» con Jean Pierre Noher ed Inés Sastre. E ci sarà spazio anche per altri scrittori in lingua spagnola, protagonisti «cruciali» del Novecento, come Bolaño e Cortázar. Ma sia all'andata che al ritorno sono tante le iniziative promosse dal nostro navigante Carro di Tespi e dal suo fervido animatore, Sergio Auricchio: si va dalla cerca, guidata da Gino Manfredi, dentro il «baule» di Leopardi, tra le sparse carte del poeta recanatese, a un incontro dedicato alla letteratura gialla con Massimo Carlotto, Roberto Riccardi e Franco Matteucci; dallo spettacolo teatrale «Pirandello-Abba», con Ennio Contorti ed Adriana Ortolani ad un «Omaggio a Gabriele d'Annunzio» con l'intervento del critico Mario Cimini e dell'assessore alla Politiche Culturali d'Abruzzo Luigi De Fanis; da una conferenza di Roberto Gervaso su «Giornalismo e divulgazione storica» alla proiezione del film «E la nave va» di Federico Fellini, preceduta dalle riflessioni di Ennio Cavalli sulla poetica del regista riminese. Davvero una grande offerta di cultura. In tutte le sue «varianti», compresa quella gastronomica. Con due libri: uno dedicato al «Cous Cous», l'altro alla «Pasta». Insomma, una festa «mediterranea», con sapori diversi che, in qualche modo, diventano «fraterni». Ora, in casi del genere, gli stimoli intellettuali si trasmettono immediatamente alle papille gustative. E così la presentazione dei libri sarà accompagnata da degustazioni proposte da un duo di chef al femminile: Velia De Angelis e Francesca Burzi. Al sommelier Alessandro Scorsone sarà affida-

INCONTRI

Politica GIORGIO NAPOLITANO

Giorgio Napolitano (Rizzoli). La traversata da Botteghe Oscure al Quirinale. Un viaggio descritto da Paolo Franchi, alla corte dell'uomo oggi simbolo della dignità degli italiani. Dalla Napoli postbellica alle battaglie politiche come Presidente della Repubblica. L'autore incontra il pubblico, il 16 aprile nel Punto Einaudi di via Labicana 114 (ore 18,30).

Società UOMINI CHE PAGANO LE DONNE

Uomini che pagano le donne (Ediesse). Mercoledì 17 aprile, il caffè letterario della Casa Internazionale delle Donne in via della Lungara 19, è teatro dell'incontro con Giorgia Serughetti (ore 18). Per parlare dei clienti nel mercato del sesso contemporaneo, dalla strada al web.

Denuncia MAR DEL PLATA

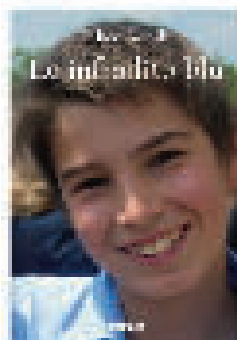
Mar del Plata (Add editore) Concita De Gregorio il 18 aprile presenta da Isb di via Nazionale 254-255, il libro di Claudio Fava (ore 18,30). Un racconto pieno di lacrime e di orrore, che esalta la resistenza umana in virtù del coraggio mostrato dai giocatori di La Plata: sfidarono il regime denunciando quanto stava accadendo con lunghi minuti di silenzio, prima di ogni match. Letture di Fabrizio Gifuni.

Cinema LA GRANDE INVENZIONE

La grande invenzione (Rizzoli) Pupi Avati il 20 aprile alla Libreria Mondadori di p.za Cola di Rienzo 81-83 firma copie del suo libro (ore 18). Tanti gli aneddoti: dalla bisnonna «asolaia» al nonno Carlo allevato in Brasile che pregava in portoghese sul letto di morte, dal prozio che «riscattò» (per sposarla) una prostituta di Modena, dal padre, di famiglia borghese e monarchica, morto in un incidente d'auto sulla stessa curva della Cavallina stoma di Pascoli, alla madre di origini operaie e comuniste. Una travolgente saga familiare e personale nella prima autobiografia di un regista amatissimo.

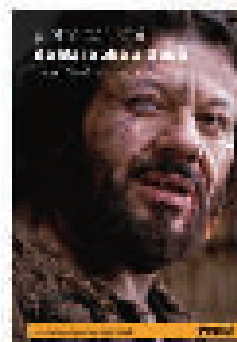
Rob. Mar.

itacaedizioni.it



Felice Abbili Le infedeltà blu

È passato un anno e il mio governo è finito. E il mio paese è diventato un paese di infedeltà. E il mio paese è diventato un paese di infedeltà. E il mio paese è diventato un paese di infedeltà. E il mio paese è diventato un paese di infedeltà.



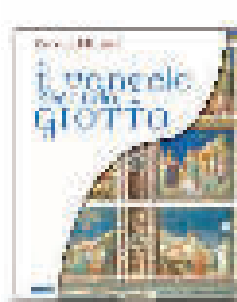
Pietro Scialoja Da Barabba a Gesù

Il mio paese è diventato un paese di infedeltà. E il mio paese è diventato un paese di infedeltà. E il mio paese è diventato un paese di infedeltà. E il mio paese è diventato un paese di infedeltà.



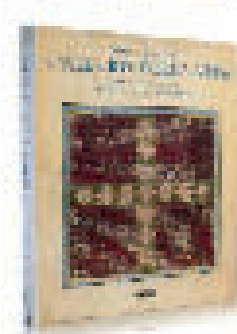
Giorgia Serughetti Qualcosa di buono

Il mio paese è diventato un paese di infedeltà. E il mio paese è diventato un paese di infedeltà. E il mio paese è diventato un paese di infedeltà. E il mio paese è diventato un paese di infedeltà.



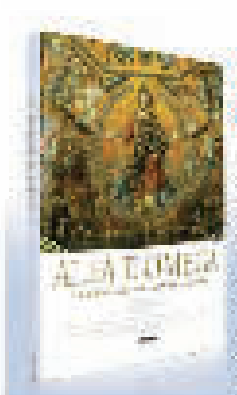
Roberto Filippucci Il Vangelo secondo Giotto

Il mio paese è diventato un paese di infedeltà. E il mio paese è diventato un paese di infedeltà. E il mio paese è diventato un paese di infedeltà. E il mio paese è diventato un paese di infedeltà.



Maria Teresa Leoni L'Albero della vita

Il mio paese è diventato un paese di infedeltà. E il mio paese è diventato un paese di infedeltà. E il mio paese è diventato un paese di infedeltà. E il mio paese è diventato un paese di infedeltà.



Luca Antonini Alfa e Omega

Il mio paese è diventato un paese di infedeltà. E il mio paese è diventato un paese di infedeltà. E il mio paese è diventato un paese di infedeltà. E il mio paese è diventato un paese di infedeltà.

telefono
0546 656188
dal lunedì al venerdì
9-18.30; 17-19
sabato 9-17-19

on line
www.itacalibri.it
oltre 6.000 titoli
segreti e sconti
gratificazioni entro 24h



Ordina subito

Il saggio di Luca Antonini sui mali dell'Italia che ha abbandonato la via riformista Federalismo fiscale per uscire dal pantano



Natalia Poggi

Ci sono certe presentazioni di libri davvero «illuminanti» che ti danno non solo l'occasione per riflettere, ma anche per capire come mai le cose, nonostante i proclami e i buoni propositi del mondo politico e delle istituzioni, continuano ad andare male. Un lungo preambolo per introdurre l'evento di venerdì pomeriggio a Palazzo Wedekind dove è stato presentato appunto «Federalismo all'italiana» di Luca Antonini (Ed. Marsilio - Tempi) con relatori d'eccezione: il ministro dei Beni Culturali Lorenzo Ornaghi e il sindaco di Roma Gianni Alemanno. A introdurre gli ospiti Carlo Costalli, presidente nazionale MCL che ha subito sottolineato i gravi danni «dell'abbandono in Italia della riforma federalista» sostituita

dall'egemonia dello spread. È stata l'occasione perduta per intraprendere un cambiamento culturale epocale facilitata anche da un immobilismo costituzionale aprioristico. Da questa prima analisi emerge l'immagine di un'Italia impantanata nella palude. Invece il federalismo che non è secessionismo o separatismo alla leghista, come ha ribadito il ministro Ornaghi, è necessario per riorganizzare le istituzioni.

Ornaghi è andato nel cuore del problema sottolineando che la vera piaga della nostra società (quella che ha determinato lo scollamento tra la politica e la popolazione) è la disuguaglianza sociale che innesca gelosie e invidie e che ha prodotto «una cattiva politica». Il federalismo, invece, serve a rendere lo Stato più autorevole «ecco perché si auspica una nuova stagio-

ne costituente per ricostruire il paese». E passiamo all'intervento del sindaco Alemanno che dopo un rapido excursus storico ha introdotto il problema del regionalismo che anziché semplificare la macchina istituzionale l'ha complicata. Per esempio si è sottolineato l'assurdo dei patti di stabilità che hanno messo in ginocchio le amministrazioni comunali. «Serve una revisione progettuale della Repubblica non per tornare a un nuovo centralismo ma per trovare i giusti equilibri con intelligenza. Ritornare sui temi della sussidiarietà». L'autore Antonini ha illustrato infine con alcuni esempi l'assurdità del sistema Italia impantanato in una macchina burocratica asfissiante, costosissima e bizantina. «Il federalismo deve essere uno strumento per unire e soprattutto coordinare per uscire dall'impasse che ci allontana sempre più dal resto d'Europa»

Politica
«Federalismo all'italiana», di Luca Antonini, Marsilio Editore - Tempi